

COMITATO ITALIANO PER I DIRITTI UMANI A CUBA
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO
COMITATO ITALIANO HELSINKI
ASOCIACION POR LA PAZ CONTINENTAL



Reperti, documenti, fotografie dell'esodo
e della prigionia a Cuba

SALA 1

COMITATO ITALIANO PER I DIRITTI UMANI A CUBA
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER I DIRITTI DELL'UOMO
COMITATO ITALIANO HELSINKI
ASOCIACION POR LA PAZ CONTINENTAL



Reperti, documenti, fotografie dell'esodo
e della prigionia a Cuba

SALA 1

Da Venerdì 19 a Mercoledì 31 Marzo 1993

Si ringrazia per aver collaborato
alla realizzazione della mostra:

The Cuban American National Foundation

Asociación ex-prisioneros políticos cubanos

Librarian, Archives / Special Collection - Cuban Information System, University of Miami

El Nuevo Herald

The Information Bureau of Human Rights in Cuba

El Hogar de tránsito para los refugiados di Key West

Comité Cubano pro Derechos Humanos

Unión Liberal Cubana

Humberto Sánchez

Juan Clark

Félix J. Hernández

Gherardo Milanesi

Anna Husarska



PRIGIONI E ZATTERE

Per Cuba gli anni Sessanta furono anni di fucilazioni, incarceramenti,
deportazioni, esilio di parte della popolazione

e il successo completo di Fidel Castro nel nascondere la situazione.

Vent'anni fa vennero compiuti i primi tentativi di render noto al mondo

il dramma del popolo cubano.

Nel 1987 fu sollevata all'ONU la questione delle violazioni

dei Diritti Umani a Cuba e il mondo cominciò a conoscere

con quanto terrore, oppressione e violenza

il regime di Castro imponeva al popolo il silenzio.

Così come il crollo del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'impero sovietico

hanno convinto della reale efferatezza

dei regimi totalitari dell'Est,

soltanto dopo che il popolo cubano avrà conquistato la democrazia

si comprenderà a fondo la tragedia

di questi trentaquattro anni di castrismo.

Questa mostra si propone di documentarne una piccola parte.

Una zattera formata da due camere d'aria arrivata a Key West con quattro fuggiaschi a bordo, nell'estate 1991, dopo cinque giorni di mare



1. L'ESODO

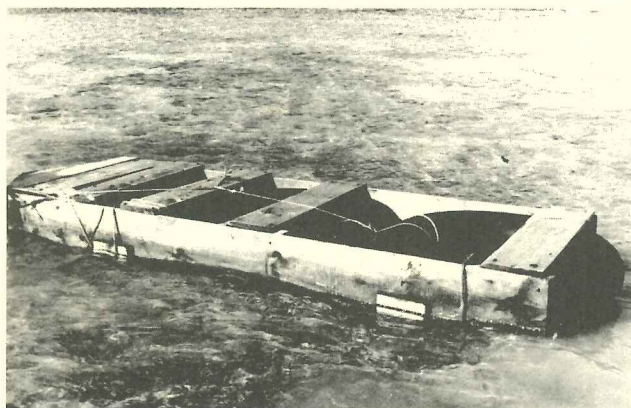
Nel 1991 si è assistito alla fuga record di 2.203 cubani, approdati sulle coste della Florida, a bordo di improvvisate zattere. Si stima che solo a un fuggiasco su quattro riesca la pericolosa traversata, gli altri muoiono o vengono catturati. Dal 1959 ad oggi, circa 20.000 cubani sono fuggiti in questo modo, anche perché l'altra via di fuga verso la base americana di Guanta-

namo è ostacolata da sbarramenti minati, molto simili a quelli che circondavano il Muro di Berlino.

Cosa spinge queste persone a tentare una fuga così rischiosa e drammatica? Da un'indagine condotta tra i "balseros" dal sociologo Juan Clark, autore di un approfondito saggio sull'esilio cubano, sappiamo che si tratta prevalentemente di giovani, di modesta estrazione sociale, proprio coloro che il governo di Castro definisce "i princi-

pali beneficiari della Rivoluzione". La motivazione che essi adducono è sottrarsi a un sistema totalitario che li asfissia. "Preferisco morire in mare piuttosto che continuare a vivere a Cuba", è la loro espressione ricorrente. Non inseguono il "sogno americano", fuggono dall'incubo castrista.

Dal 1959 ad oggi, più di un milione di cubani ha lasciato l'isola. La maggior parte con procedure legali. La diaspora cubana, con-



Zattera costruita con assi di legno soccorsa dai guardiacosta americani con sei persone a bordo, nell'estate 1992



Un gruppo di profughi dell'esodo del 1980. Il ponte marittimo dal porto cubano di Mariel a Key West fu organizzato dalle famiglie in esilio

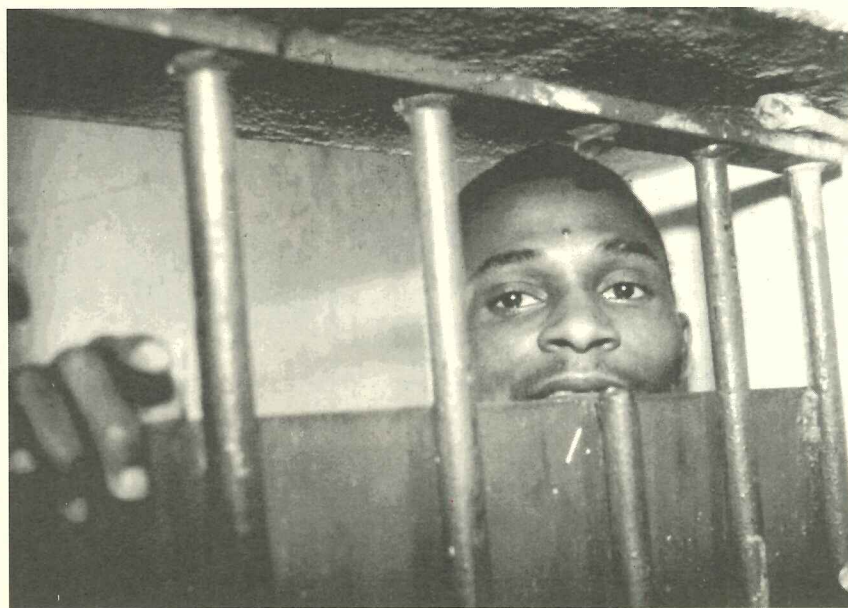
centrata in gran parte a Miami, è disseminata anche in Costa Rica, Venezuela, Porto Rico, Santo Domingo, Madrid, Stoccolma e finanche in Russia, dove più di duemila borsisti cubani che hanno aderito alla perestroika hanno scelto di non tornare in patria. Gli esiliati sono diventati un universo sempre più rappresentativo della popolazione residente nell'isola, soprattutto a partire dall'esodo del Mariel del 1980, nel quale la maggioran-

za dei centoventimila profughi erano lavoratori. Questa massiccia ondata di esiliati proviene infatti da tutte le regioni del Paese e abbraccia tutti i ceti e le componenti razziali presenti a Cuba.

L'espatrio ha un costo altissimo per le vessazioni imposte dalle autorità cubane ai cittadini che chiedono di emigrare: perdita del posto di lavoro durante la lunga attesa delle pratiche, estorsione economica ai familiari in esilio.

2. LE CARCERI

Fidel Castro arrivò al potere il primo gennaio del 1959, con l'appoggio della grande maggioranza del popolo. I cubani credettero alle sue promesse di ripristinare la democrazia dopo il crollo della dittatura di Batista, instauratasi nel marzo 1952, alla vigilia delle elezioni, con un golpe che aveva interrotto il regime costituzionale in vigore dal 1940.



Negli anni Cinquanta, il problema più grave a Cuba era di carattere politico, a causa del malgoverno e della corruzione che si erano ulteriormente acuiti durante la dittatura batistiana. Malgrado questo, però, l'isola aveva raggiunto un notevole progresso economico e sociale. Il giudizio sull'odierno disastro dell'economia cubana, che il regime imputa all'embargo nordamericano, è spesso fuorviato da una

conoscenza inesatta delle condizioni dell'isola prima dell'avvento del castrismo. Tutti gli indicatori (istruzione, sanità, alimentazione, trasporti, dipendenza dall'estero, agricoltura, industria) concorrono a dimostrare che Cuba negli anni Cinquanta si trovava con il Costa Rica, il Cile e l'Argentina, in testa alle graduatorie di sviluppo dell'America Latina. Oggi è evidente che fin da allora il disegno di Castro era garantirsi un potere

assoluto e illimitato.

A tal scopo utilizzò abilmente la bandiera della democrazia per impadronirsene e, una volta raggiunto, quella marxista-leninista per perpetuarlo con una giustificazione ideologica e ottenere l'appoggio politico ed economico, per lui indispensabile, dell'ex blocco sovietico. Per riuscire in questa impresa, Castro dovette scontrarsi con la forte opposizione, anche all'interno delle sue fila,

Celle del penitenziario Combinado del Este, nella provincia dell'Avana

Torrette e filo spinato dell'esterno del penitenziario



di un vasto settore che aveva partecipato alla lotta contro la dittatura. Fra il 1960 e il 1966, furono stroncati vari tentativi di resistenza nelle città e una guerriglia nelle montagne dell'Escambray, poco nota all'estero, durante la quale le truppe speciali dell'esercito castrista fucilarono e deportarono migliaia di contadini. Le carceri si riempirono di centinaia di migliaia di uomini e donne di ogni ceto sociale, arrestati o condannati con

processi sommari a pene detentive tra le più lunghe d'America: 20, 30 anni, com'è stato il caso rispettivamente di Huber Matos e di Mario Chanes de Armas, che fin dal 1953 avevano lottato al fianco di Castro. In appena tre anni, Castro riuscì a imporre il sistema totalitario che stabiliva un ferreo controllo sui sindacati, le organizzazioni professionali, la stampa, il sistema educativo, il sistema sanitario e una statalizza-

zione quasi totale dell'economia con nefaste conseguenze per il Paese. L'esercizio dell'iniziativa privata diventò da allora a Cuba un reato. Tutti i culti religiosi vennero perseguitati e i beni e le scuole delle chiese protestanti e cattoliche vennero confiscati.

Nelle carceri castriste le violenze inflitte ai prigionieri politici sono sempre state all'ordine del giorno; dalle fucilazioni simulate all'isolamento nelle famose "ga-

Tomado de la Declaración Universal de los Derechos del Hombre:

ARTICULO 3.- *Todo individuo tiene el derecho a la vida, a la libertad y a la seguridad de su persona.*

ARTICULO 19.- *Toda persona tiene derecho a la libertad de opinión y de expresión, este derecho incluye el no ser molestado a causa de sus opiniones y el de difundirlos, sin limitación de fronteras, por cualquier medio de expresión.*

El Disidente
ORGANO CLANDESTINO POLITICO-CULTURAL

REVISTA N°1 EJEPLAR

POESIA
DENUNCIAS
ENTREVISTAS
CURIOSIDADES

La idea no justifica el crimen y menos el abuso bárbaro en el crimen.
José Martí

PRESIDIO POLITICO FEBRERO 1988

Il primo numero del foglio clandestino El Disidente, scritto e disegnato a mano dai prigionieri politici del carcere Combinado del Este

vetas" (letteralmente "cassetti", celle di 1.21 x 1.82 m) o "tapia-das" (celle murate), dai campi di lavoro forzato alle forzate "cure psichiatriche" con psicofarmaci ed elettroshock, secondo metodi importati dall'ex blocco sovietico.

Un' analisi delle odierne condizioni di vita a Cuba conduce alla conclusione che quasi tutti i Diritti dell'Uomo contemplati nella Dichiarazione Universale del 1948 vengono violati, e di queste

violazioni fa le spese l'intera popolazione, non solo i perseguitati politici o i detenuti.

Le violazioni più appariscenti sono: le fucilazioni, mai cessate dal 1959; il poliziesco controllo dei CDR (Comitati di Difesa della Rivoluzione) installati in ogni isolato urbano per spiare i cittadini; gli arresti arbitrari, gli "atti di ripudio", veri pogrom effettuati da folle manovrate dal regime e, più di recente, le Brigate di Risposta

Rapida, squadracce di picchiatori, scatenate contro gli attivisti dei Diritti Umani.

3. LA REPRESSIONE INDIRECTA

Le più gravi e costanti violazioni dei Diritti Umani avvengono però tramite la repressione indiretta, meno visibile ma più efficiente per ottenere il completo controllo della popolazione. Un controllo re-

XI EDUCACION IDEOLOGICA, POLITICA Y MORAL

CONCIENCIA SOCIAL



ORGANIZACIONES POLITICAS Y DE MASA A LAS CUALES PERTENECE	CLAVES	FILAS	EDUCACION PRIMARIA			FILAS											
			4°	5°	6°												
<table border="1"> <tr><td>NO PERTENECE</td><td>1</td></tr> <tr><td>MIEMBRO DE FILA</td><td>3</td></tr> <tr><td>DIRIGENTE</td><td>3</td></tr> </table>	NO PERTENECE	1	MIEMBRO DE FILA	3	DIRIGENTE	3	U. J. C.				1						
	NO PERTENECE	1															
	MIEMBRO DE FILA	3															
	DIRIGENTE	3															
P. C. C.				2													
C. O. R.				3													
F. M. C.				4													
<table border="1"> <tr><td>NO PARTICIPA</td><td>1</td></tr> <tr><td>MIEMBRO DE FILA (GRADO DE PARTICIPACION)</td><td></td></tr> <tr><td> MUY BAJA</td><td>2</td></tr> <tr><td> PROMEDIO</td><td>3</td></tr> <tr><td> MUY ALTA</td><td>4</td></tr> <tr><td>DIRIGENTE</td><td>5</td></tr> </table>	NO PARTICIPA	1	MIEMBRO DE FILA (GRADO DE PARTICIPACION)		MUY BAJA	2	PROMEDIO	3	MUY ALTA	4	DIRIGENTE	5	U. P. C.				5
	NO PARTICIPA	1															
	MIEMBRO DE FILA (GRADO DE PARTICIPACION)																
	MUY BAJA	2															
	PROMEDIO	3															
MUY ALTA	4																
DIRIGENTE	5																
F. E. U.				5													
					5												
	MILICIAS				6												
SOLIDARIDAD Y COOPERACION		4	4	4	7												
ESTUDIO		4	4	4	8												
NORMAS Y COSTUMBRES EN SUS RELACIONES PERSONALES		5	5	5	9												
PROPIEDAD SOCIAL		5	5	5	10												
HOGAR, ESCUELA Y COMUNIDAD		4	4	4	11												
PROBLEMATICA NACIONAL		4	4	4	12												
PROBLEMATICA INTERNACIONAL		4	4	4	13												
PRACTICA SOCIAL COMUNISTA					14												
CLAVES: 1- MUY BAJO 2- BAJO																	

Nell' Expediente Acumulativo vengono anno per anno valutati il "comportamento ideologico morale" e "ideologico politico" dello studente in base al suo grado di partecipazione alle attività delle organizzazioni di massa e del partito comunista

per determinare la promozione sociale è l'"integrazione politico-ideologica": il totalitarismo cerca di controllare il cittadino in ogni sua manifestazione, operando mediante una coercizione raffinata, quasi invisibile agli occhi del visitatore straniero.

Eccone gli aspetti più salienti:

- stampa, radio e televisione sono completamente imbavagliate. Nell'Articolo 52 della Costituzione

so possibile dal carattere totalitario della attuale società a Cuba, dove si studia, si lavora, si mangia e si riceve assistenza medica unicamente attraverso lo Stato. In una simile società, il criterio utilizzato

F	f		
---	---	--	--

fusil
fi fo fa fe fu



filo
sofá
final
familia

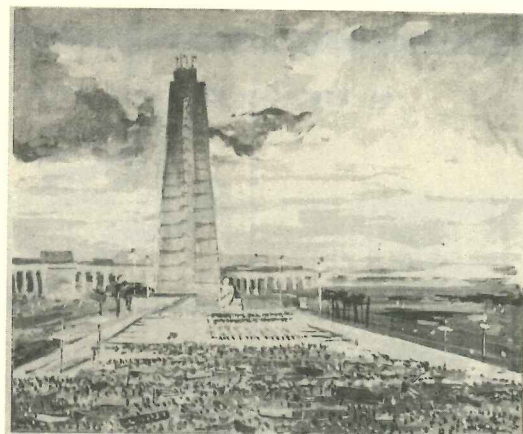


Fefa	Fina	Felipe	Felo
------	------	--------	------

fama fue feliz
feo fui fiel
fino fin flan

En manos buenas,
un fusil es bueno.

F	f
---	---



¡La Plaza!
¡El pueblo!
Aplausos y más aplausos.

Vemos y oímos a
¡Viva el Socialismo!



47

ne cubana si afferma infatti che la libertà di parola e di stampa possono essere esercitate solo se corrispondono agli obiettivi della società socialista ed esclusivamente da organi ed enti di proprietà statale;

- nella scuola e nell'università, è in vigore l'uso dell'"Expediente Acumulativo", una scheda che è una vera e propria spada di Damocle dove vengono anno per anno

no valutati l'integrazione ideologica e il comportamento politico dello studente e dei suoi familiari. Il corpo insegnante è pertanto costretto a svolgere una funzione poliziesca;

- nel posto di lavoro, esiste l'"Expediente Laboral" che, con le stesse caratteristiche di quello scolastico, accompagna la persona fino alla tomba. Anche in questo caso, il criterio principale di valutazione

ne del lavoratore è la sua integrazione ideologica. Vengono utilizzate tecniche di condizionamento che ne stabiliscono i cosiddetti "meriti" e "demeriti" onde addomesticarlo ulteriormente, premiandolo con buoni acquisto di beni di consumo introvabili, soprattutto elettrodomestici, affinché si comporti come desidera il governo;

- l'acquisto di prodotti alimentari e dell'abbigliamento è regola-

Testo di lettura della prima
elementare

*Esercitazioni al 1° congresso dei
Pionieri. "Conservare, ampliare,
migliorare le attività patriottiche: una
direttiva raccolta in dodici province
del Paese", dice la didascalia di
Bohemia (1 novembre 1991, n° 44)*



mentato dalla tessera annonaria ("Libreta de abastecimiento") in vigore dal 1962. Il razionamento riguarda quasi tutti i prodotti e si sono andate sempre più restringendo sia la gamma che le quantità dei generi alimentari disponibili.

È una forma capillare di controllo del cittadino, costretto a comperare i prodotti di prima necessità nei negozi governativi assegnatigli nel quartiere o nel centro di lavoro, poiché a Cuba è un

reato rivolgersi al contadino per acquistare un prodotto non contemplato dalla tessera.

Una misura che non ha precedenti né nell'ex URSS, né in Cina, dove non è mai stato abolito il libero mercato contadino. Il regime impedisce inoltre qualsiasi esercizio della libera professione: l'individuo è costretto a lavorare esclusivamente per lo Stato, com'è il caso clamoroso dei medici e degli avvocati;

• la mobilità geografica dell'individuo è fortemente controllata, sia dentro il Paese che per i viaggi all'estero; per spostarsi è necessario esibire la carta d'identità sulla quale sono indicati oltre ai dati anagrafici anche il nome e l'indirizzo del posto di lavoro, i dati del coniuge e dei figli e, sotto l'intestazione "anotaciones especiales", viene segnalata l'eventuale "pericolosità sociale" dell'individuo. È anche necessario un permesso

1-H
SERIE 1985

2-H
SERIE 1985

3-H
SERIE 1985

4-H
SERIE 1985

5-H
SERIE 1985

6-H
SERIE 1985

25-H
SERIE 1985

26-H
SERIE 1985

27-H
SERIE 1985

28-H
SERIE 1985

29-H
SERIE 1985

30-H
SERIE 1985

31-H
SERIE 1985

32-H
SERIE 1985

MINISTERIO DEL COMERCIO INTERIOR												
PROV.	O. R. C.	BODEGA	NÚCLEO	Nº 6029943								
PROV.	O. R. C.	BODEGA	NÚCLEO	HOMBRE								
Nombres:				B-4 Grupo de compra								
1er. Apellido:												
2do. Apellido:												
Cuño O. R. C.												
FECHA DE NACIM.				D	M	A						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22		
23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33		
34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44		
45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55		
56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66		
67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77		

H-17
SERIE 1985

H-18
SERIE 1985

H-19
SERIE 1985

H-20
SERIE 1985

H-21
SERIE 1985

H-22
SERIE 1985

H-23
SERIE 1985

H-24
SERIE 1985

H-9
SERIE 1985

H-10
SERIE 1985

H-11
SERIE 1985

H-12
SERIE 1985

H-13
SERIE 1985

H-14
SERIE 1985

H-15
SERIE 1985

H-16
SERIE 1985

per cambiare domicilio e un permesso per uscire dal Paese per potervi poi rientrare;

• è praticamente obbligatorio appartenere alle numerosissime organizzazioni di massa esistenti nel Paese. Per loro tramite si rafforza la sorveglianza, e si inquadra finanche il tempo libero dei cittadini nel cosiddetto "lavoro volontario", previsto sia per i bambini e gli adolescenti che per gli adulti;

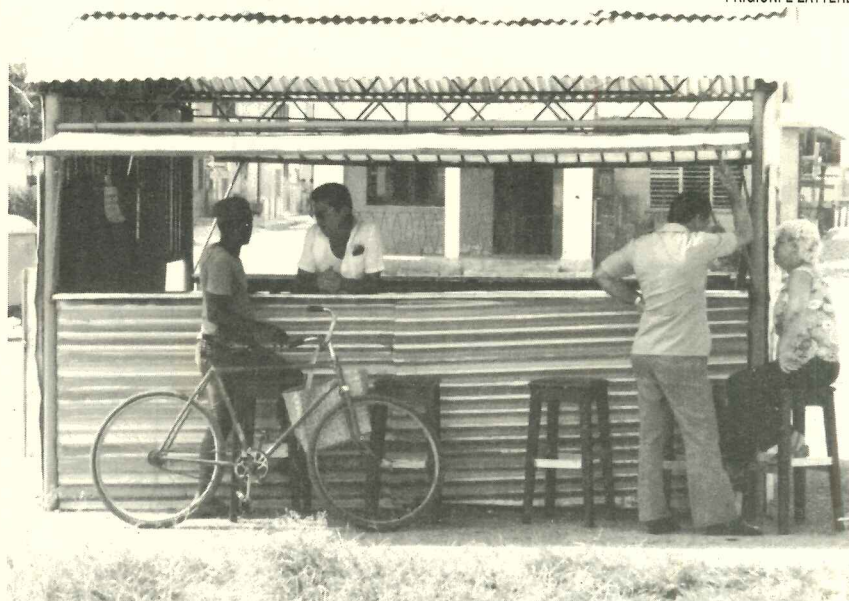
• un apartheid politico-ideologico colpisce anche la religione in modo significativo. Una repressione che avviene in forma sottile, secondo le direttive di Castro di fare dei credenti degli "apostati, non dei martiri". Nelle molteplici schede di verifica che costantemente investigano sull'individuo, essere credente è una "macchia" che comporta la discriminazione sul piano degli studi e del lavoro. I credenti praticanti trovano molti ostacoli, sia

quando desiderano intraprendere studi universitari di rilievo sociale, sia nella promozione professionale. Tutti i credenti sono stati vittime della repressione indiretta e spesso di quella diretta, come è avvenuto dal 1965 al 1967 nei campi di lavoro forzato delle Unità Militari di Aiuto alla Produzione (UMAP) dove furono internati sacerdoti (compreso l'attuale arcivescovo dell'Avana), ministri, pastori, seminaristi, laici e un gran numero di

La tessera annonaria è in vigore dal 1962.

Una recente inchiesta dell'Istituto di Studi Sociali del comitato centrale del PCC ha rivelato che il 77% dei cubani riesce a fare un solo pasto al giorno

Un chiosco di bibite ad Arroyo Arena, un quartiere popolare dell'Avana



Testimoni di Geova che subirono vere e proprie sevizie e furono in seguito espulsi dal Paese.

Questa situazione repressivo - discriminatoria, che la mostra illustra e documenta, ha ridotto all'avvilimento la grande maggioranza dei cittadini cubani, costretti a mentire costantemente per sopravvivere e a fingere una lealtà al sistema che non sentono.

Più recentemente è stato loro

imposto, in modo sempre più odioso, un nuovo apartheid che li discrimina nella loro stessa terra nei confronti del turista o dello straniero, il quale ha accesso a ristoranti, spiagge, negozi e alberghi da cui essi sono esclusi, non potendo pagare in dollari.

Dopo il crollo del blocco sovietico e della stessa URSS, il "cordone ombelicale" che alimentava il regime di Castro si è spezzato. L'eliminazione di quell'enorme aiu-

to finanziario (150 miliardi di dollari) che ha sussidiato per anni un sistema economico inefficiente, ha ridotto il popolo cubano - molto più dell'aggirabile embargo economico - in uno stato di totale indigenza, senza precedenti nella sua storia. Nell'attuale "periodo speciale in tempo di pace", proclamato dal Líder Máximo, consumi, trasporti e scambi sono retrocessi ai livelli dei tempi della Conquista per l'ostinazione di un uomo e di una élite che



hanno inalberato il motto "socialismo o morte", senza però subire le conseguenze delle drastiche restrizioni imposte alla popolazione. Questa "nomenclatura" cubana ("pinchos" o "mayimbes", come li chiama il popolo) gode infatti di enormi privilegi, particolarmente odiosi nella situazione di miseria generalizzata che li circonda. Di loro la gente dice che sono "padroni di nulla e proprietari di tutto".

È facile predire che l'implaca-

bile repressione esercitata in modo diretto e indiretto dal regime di Castro moltiplicherà i tentativi di fuga dall'isola. In questi ultimi mesi le violenze nei confronti dei dissidenti e attivisti dei diritti umani hanno conosciuto una vera e propria scalata. Si susseguono gli arresti, gli "atti di ripudio", i pestaggi. Ne sono state vittime nel dicembre 1992: Jesús Yanez Pelletier, Elizardo Sánchez Santa Cruz, Aida Valdés Santana, Félix Fleita, Gu-

stavo Arcos Bergnes, Osvaldo Payá, Dagoberto Capote Mesa. Stanno scontando condanne dai 3 ai 15 anni per "propaganda nemica" e "associazione illegale", tra gli altri, i seguenti noti attivisti: la poetessa María Elena Cruz Varela, designata "prigioniera di coscienza del 1993" da Amnesty International, Sebastian Arcos Bergnes, Tomás Azpillaga, Angel Ballesteros, Paula Valiente, Angel Alemán Almeida, Carmen Arias, Pedro Ar-

Le spiagge migliori sono riservate ai turisti che portano dollari.

Un'altra fonte di valuta pregiata. Patrick Magaud racconta nel servizio di averlo realizzato con la collaborazione delle autorità cubane

I bambini dell'Avana si accontentano del lungomare



menteros, José Bello, Reynaldo Betancourt Alvarez, Esteban Bonilla Fuentes, Frank Casales, Jesús Contreras Milán, María Esther de Céspedes, Aníbal Cruz, Edita Esther Cruz, Fidel Díaz Pacheco, Jesús Chamber Ramírez, Miguel Angel Fernández Crespo, Amaira González Linares, Angela Herrera. Queste violazioni dei Diritti Umani vanno divulgate (soprattutto dopo i risultati delle recenti elezioni proclamate "democratiche" in cui i cit-

tadini hanno votato per un partito unico con una lista unica) perché molti enti o imprese pubbliche e private hanno stabilito o progettano di stabilire attività economiche nell'isola. Per un minimo di riguardo verso il popolo cubano, li esortiamo a condizionare qualsiasi trattativa con il governo di Castro al rispetto dei diritti contemplati dalla Dichiarazione Universale dell'Uomo.

Essi hanno una grande re-

sponsabilità poiché possono farsi strumento di pressione affinché l'inevitabile cambiamento democratico che tutti i cubani auspicano possa avvenire al più presto, senza spargimento di sangue.

*Il Comitato italiano
per i Diritti Umani a Cuba*

*Le foto della mostra
sono state scattate clandestinamente
o riprodotte da giornali cubani.
I documenti sono copie
degli originali ottenute
da profughi e biblioteche.*

A cura di

*Laura Gonzalez del Castillo
Maria Paz Martinez Nieto*

Consulenza testi e documenti

Juan Clark

Grafica e allestimento

S. Federici & G. Grego design